

◆ *L'erogazione riguarderà i nuclei familiari con almeno tre figli e le madri che ne hanno bisogno*

◆ *Il via libera definitivo verrà con l'elaborazione del redditometro ora al vaglio della Corte dei Conti*

Assegni di maternità Si parte da luglio

Domande ai comuni, soldi entro l'anno

ROMA Saranno erogati, con tutta probabilità, entro l'anno i primi assegni di nuclei familiari con almeno tre figli minori e gli assegni di maternità. Circa 200 mila lire al mese per segnalare «il valore sociale» della maternità. Sono infatti pronti i decreti attuativi degli articoli 65 e 66 del collegato alla finanziaria.

La macchina organizzativa è pronta, resta solo da definire il meccanismo per il calcolo del reddito in base al cosiddetto «ricometro», attualmente all'esame della Corte dei Conti e che dovrebbe essere emanato nel giro di pochi giorni. Da luglio, dunque, potranno essere presentate le domande ai comuni. I soldi arriveranno nei mesi successivi dopo le opportune verifiche. Alle famiglie con almeno cinque componenti, con almeno tre figli minori di 18 anni, e reddito inferiore ai 36 milioni lordi annui lo Stato corrisponderà un assegno di circa 200 mila lire al mese, per 13 mensilità. L'assegno di maternità, invece, verrà erogato a tutti quei nuclei familiari composti da almeno tre persone, compreso il nascituro, con reddito inferiore a 50 milioni lordi annui per un totale di cinque mensilità. Per finanziare i provvedimenti sono stati stanziati 390 miliardi per il '99, 400 per il 2000 e 405 per il 2001. Le cifre potrebbero comunque aumentare nelle prossime finanziarie o in caso di insufficienza

dei fondi. Si tratta, infatti, di misure a «carattere individuale», spiegano al ministero degli Affari Sociali, e tutti coloro che hanno i requisiti necessari possono fare domanda. Se i fondi non fossero sufficienti «dovranno essere reperiti». Chi ha i requisiti dovrà presentare la domanda al proprio comune di residenza allegando una dichiarazione sui propri redditi. Sarà quindi il Comune a valutare la soglia di reddito e a girare a sua volta la domanda all'Inps che avrà due mesi di tempo per accettarla o meno ed erogare l'importo. A tal fine sono trasferite dal bilancio dello Stato all'Istituto di previdenza le somme stanziolate. Malgrado i tempi tecnici di avvio dei provvedimenti il ministro Livia Turco tiene a precisare che gli assegni decorreranno in ogni caso dal 1 gennaio 1999 e che chi ha i requisiti avrà tempi lunghissimi per presentare le domande: sei mesi dall'entrata in vigore del Regolamento. Una volta a regime, invece, ci sarà un anno di tempo dalla nascita del terzo figlio per presentare domanda per l'assegno ai nuclei familiari mentre per l'assegno di maternità vi saranno sei mesi di tempo dalla nascita del bambino.

I comuni sono già stati allertati. Già dalla metà di maggio, infatti, il Ministro ha inviato a 8.500 sindaci italiani una lettera con cui li invitava a prepararsi in tempo e si trovassero pronti al

momento dell'emanazione dei decreti. Al via definitivo il ministero realizzerà una campagna per informare i cittadini di queste due opportunità.

Gli importi sia dell'assegno ai nuclei familiari che di quello di maternità saranno rivalutati annualmente sulla base della variazione dell'indice Istat dei prezzi al consumo. Il decreto stabilisce quindi, per i nuclei familiari di diversa composizione da quella «standard» indicata in cinque membri per l'assegno alle famiglie e in tre per quello di maternità, la possibilità di «riparametrare» il requisito economico sulla base delle scale di equivalenza. Per una donna sola con un figlio, ad esempio, il tetto di reddito per accedere all'assegno di maternità scende dai 50 ai 43 milioni e mezzo mentre arriva a 60 milioni e 500 mila lire nel caso i componenti siano quattro e a 70 se in cinque. Così come, nel caso di un solo genitore con tre figli il tetto per richiedere l'assegno per il terzo figlio scende ai 33 milioni e 480 mila lire lorde annue dai 36 milioni previsti per un nucleo di cinque persone e sale ad oltre 49 nel caso di otto componenti. Nel 1997, infatti, il numero di parti è stato di circa 540mila e di questi 252.246, pari al 48% riguarda donne che non hanno alcuna tutela professionale. Le stime per il '99/2001 prevedono che tale percentuale arrivi al 49,6%.

In Europa la donna guadagna il 25% meno dell'uomo

ROMA C'è ancora molta strada da fare prima che la parità uomo-donna si realizzi anche sul posto di lavoro, in particolare sul piano salariale. Oggi infatti, secondo i dati raccolti e diffusi dall'Eurostat, «lei» guadagna mediamente un quarto in meno di «lui», ed anche tenendo conto delle differenze esistenti tra le qualifiche e le professioni esercitate dai due sessi, la differenza resta comunque del 15%. Secondo l'Eurostat, il fenomeno non sta registrando significativi miglioramenti con il passaggio generazionale dalle madri alle figlie. Anche se le donne di età compresa tra i 25 e i 29 anni hanno ora una retribuzione pari all'86% di quella dei maschi. Il problema però resta perché, anche per la nuova generazione, ci sono difficoltà di accesso ai posti meglio retribuiti. «Nel corso della loro carriera - evidenzia infatti l'Eurostat - gran parte delle giovani donne di oggi passeranno per interruzioni più o meno lunghe delle loro carriere che le porterà probabilmente ad avere, rispetto agli uomini, le stesse differenze retributive conosciute dalle loro madri».

Tre i principali motivi alla base delle disparità salariali individuati da Eurostat. Innanzitutto il fatto che un terzo delle donne che lavorano a tempo pieno sono impiegate (contro il 10% degli uomini). Viceversa, il 47% degli uomini fa l'operaio contro il 18% delle donne. E il lavoro manuale è retribuito meglio di quello di «concetto». In secondo luogo, signore e signorine hanno, in genere, meno anzianità professionale: ben il 4% per cento ha infatti meno di 30 anni contro il 32% degli uomini. Un fenomeno ancora dovuto in gran parte alla tendenza a lasciare il lavoro per occuparsi dei figli. Infine, c'è la differente formazione scolastica. Il 51% delle donne lavoratrici non è andata oltre la scuola secondaria contro il 43% degli uomini. A livello geografico, il paese Ue meno «discriminante» sembra essere il Belgio (dove la retribuzione lorda di una donna è pari all'83,2% di quella di un uomo). Grecia e Olanda, con quote pari rispettivamente al 68% e al 70,6%, si collocano invece all'estremo opposto della classifica. L'Italia è più o meno in media con una differenza tra la retribuzione di «lei» e «lui» del 76,5%.



Compart, ricavi giù ripresa a fine anno

Lucchini: «Cederemo Fondiaria»

ROMA Il gruppo Compart prevede ricavi e utile operativo netto dei primi sei mesi del 1999 «inferiori a quelli del primo semestre '98», ma una ripresa è attesa «per la seconda parte dell'anno». È quanto si legge nella relazione di bilancio del gruppo guidato da Luigi Lucchini, all'assemblea ordinaria degli azionisti in corso dalle 10,30 di ieri.

Il recupero degli ultimi sei mesi, si legge ancora, «potrebbe consentire di attestare ricavi e utile operativo netto dell'anno in corso sui valori del 1998».

«La cessione della partecipazione in Fondiaria può essere presa in considerazione, ma deve esserci qualcuno che ce la compri e che ce la

paghi bene, molto bene». Così il presidente di compart, Luigi Lucchini, in assemblea. «Non potevamo cedere Fondiaria quando non andava bene, adesso sembra vada meglio. Queste cose non le decide il presidente, le decide il cda e in questo momento non sono all'odg». Rispondendo all'azionista, che chiedeva perché Fondiaria avesse aderito al patto di sindacato della Commerciale, ha osservato: «Non mi risulta un patto di sindacato, ma solo una riunione di azionisti per avere il 20% necessario per convocare un'assemblea. Quindi la quota di Fondiaria nella Comit non sono bloccate definitivamente, ma solo momentaneamente per arrivare a questo 20%».

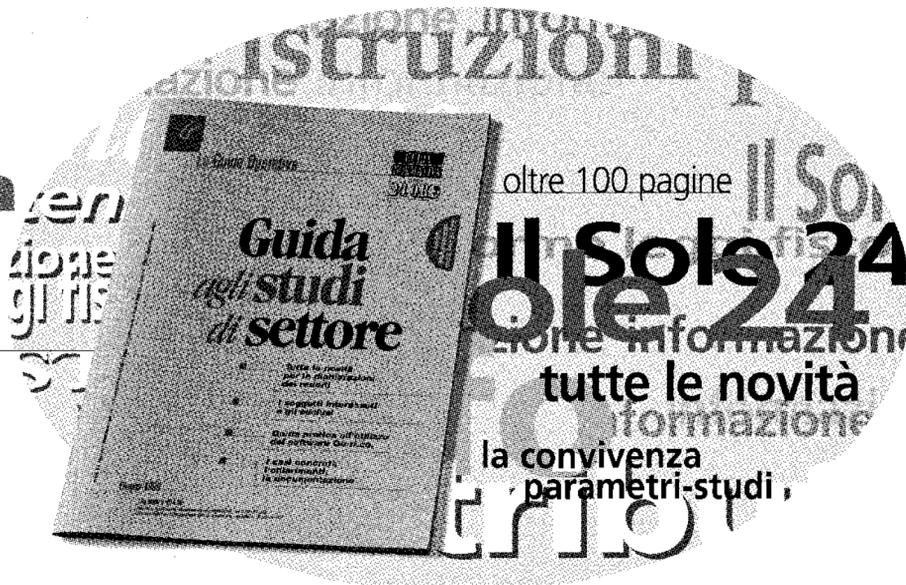
FERROVIE

Cimoli: faremo investimenti per almeno ottomila miliardi

ROMA Le Ferrovie dello Stato proseguono nel loro programma di investimenti finalizzati al miglioramento delle infrastrutture, del materiale rotabile e della sicurezza; e quest'anno gli investimenti dovrebbero aggirarsi intorno agli 8.000 miliardi, contro i 4.500 del '96 e i 6.500 dell'anno scorso: lo ha sottolineato l'amministratore delegato delle FS, Giancarlo Cimoli, intervenuto ieri a Bologna alla cerimonia di insediamento della Conferenza dei servizi sulla ristrutturazione del Nodo Ferroviario bolognese. Cimoli, con riferi-

mento alle anticipazioni sui dati di bilancio che indicano una riduzione delle perdite previste, si è limitato a dire che il bilancio sarà esaminato lunedì: «Vedremo i conti allora. Noi stiamo lavorando molto per riportare le Ferrovie a fare quello che devono fare nel settore dei passeggeri e delle merci. E stiamo lavorando molto per i trasporti regionali. Per fare queste opere ci vogliono purtroppo tempi lunghi; tra autorizzazioni e realizzazione si va sempre oltre i 6/7 anni. Stiamo investendo molto, soprattutto nella sicurezza».

In ogni consulenza
fiscale,
gli STUDI
fanno la
differenza.



È in edicola la "Guida agli studi di settore". Solo con Il Sole 24 ORE. Solo per due settimane. Solo a 8.000 lire.

In abbinamento con Il Sole 24 ORE, per quattordici giorni, trovate in edicola "Guida agli studi di settore", uno strumento indispensabile per i professionisti del fisco, una guida aggiornata che indica i parametri utilizzati dal Ministero delle finanze per l'accertamento dei redditi. Ma non solo. La guida vi illustra anche

tutte le novità relative alle dichiarazioni, con una parte dedicata all'evoluzione degli strumenti di accertamento analitico dei ricavi e dei compensi e informazioni sugli strumenti di difesa in caso di mancato adeguamento. Insomma, un vademecum completo sul nuovo strumento di accertamento dei redditi.

Il Sole
24 ORE

www.ilsole24ore.it